

rosati LANCIA
P.zza cod. della montagna 30
via trionfale 7396
viale uni aprile 19

Ieri ☺ minima 12°
● massima 17°
Oggi ☼ il sole sorge alle 6.15
e tramonta alle 17.38

ROMA

L'Unità - Mercoledì 9 ottobre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto



La Casina delle civette sarà restaurata dal Comune

Prenotata la cura di bellezza per la «casina delle civette» a Villa Torlonia: la giunta capitolina ha finalmente approvato l'avvio di una licitazione privata per i lavori di restauro e di recupero. Da una prima stima, ritoccare il maquillage gravemente compromesso della «casina» costerà sei miliardi e mezzo, ma è solo la spesa iniziale prevista dalla giunta: l'assessore ai lavori pubblici, Gianfranco Redavid ha sottolineato che per poter compiere tutti i restauri necessari nella villa il comune dovrà trovare nuovi finanziamenti.

Ugo Vetere: «Controllo la mafia poliziotti più professionali»

«Serve più professionalità nelle forze di polizia per combattere la criminalità organizzata e la mafia» ha detto Ugo Vetere, senatore del Pds, in commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, dove è iniziata la sessione di bilancio con la relazione del socialista Francesco Guizzi sul bilancio del ministero dell'Interno. Vetere ha rimarcato che l'aumento degli organici delle forze dell'ordine - fra l'89 e il '90 intorno alle diecimila persone e altrettante quest'anno - non è bastata e anzi sono aumentati i crimini e diminuiti gli arresti e le denunce. «Oltre alla criminalità organizzata c'è l'intercizio mafia-affari-politica» ha aggiunto il senatore pdis-sino, invocando la necessità di un intervento della magistratura. Per Vetere occorrono anche procedure a nuovi controlli patrimoniali, da troppo tempo non più accertati.

Arrestato un pregiudicato Aveva sparato al fratello

Indagini e di appostamenti sono riusciti a sorprendere nei pressi della sua abitazione. Il ferimento del fratello Fabio era avvenuto la sera dello scorso 31 luglio nella sua casa di via Schopenhauer. Antonio Fabiani disprezzava il fatto che il fratello frequentasse per motivi di lavoro una persona a lui sgradita, un «infame» e per dare una lezione «fraterna», ha pensato bene di esplodere un paio di colpi di pistola ferendo il malcapitato parente.

Finte società finanziarie per avere prestiti dalle banche

Non erano proprio le mitiche città d'oro, ma rendevano piuttosto bene le sette società finanziarie che un'organizzazione truffaldina aveva creato dal nulla per ottenere prestiti dalle banche. Si calcola che il giro di truffe, scoperto dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile, arrivasse vicino al mezzo miliardo. Paolo Marchetti, di 49 anni, è stato arrestato, mentre altre cinque persone sono state denunciate a piede libero con l'accusa di truffa continuata e falsificazione di documenti. L'organizzazione pubblicizzava la concessione di prestiti anche a pregiudicati, nullatenenti e protestati a cui poi forniva falsi documenti. Con essi, i prestatari aprivano un conto corrente di un milione circa e poi chiedevano un mutuo personale. Sono almeno 23 i prestiti da venti milioni ciascuno che sono stati riscossi presso alcuni istituti di credito con l'ingegnoso sistema.

140 infermieri specializzati per gli ospedali di Monteverde

per il rilancio e la riorganizzazione delle strutture ospedaliere più importanti del paese, cominciata proprio da Monteverde dove si trovano il San Camillo, il Forlani e lo Spallanzani. D'Elia ha operato anche in senso inverso, sospendendo dal pubblico impiego cinque dipendenti per negligenze nel servizio. Per il futuro, il commissario pensa alla creazione di strutture dipartimentali, day-hospital e pre-ospedalizzazione. Frattanto la Usi Rm 10 ha già varato l'iniziativa dell'anagrafe «nitaria».

Folla di giovani all'Eur per il Salone dello studente

Migliaia di giovani delle medie e delle superiori hanno affollato ieri il «Salone dello studente», inaugurato dal sindaco Carraro insieme al ministro Ruberti. «È la prima manifestazione a livello nazionale - ha sottolineato lo stesso ministro - che si occupa dell'orientamento dei giovani nella scelta degli studi». La speranza del ministro è di portare i ragazzi «ben attrezzati» all'appuntamento europeo.

ROSSELLA BATTISTI

Sono passati 169 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitraguardo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Delusi i 330 parroci della diocesi dopo l'incontro col cardinal vicario

E adesso Ruini archivia «I mali di Roma»

A PAGINA 25

■ Come vorremmo che diventasse Roma, negli anni a venire? Quanto sia faticoso e difficile vivere a Roma, quanto sia ogni giorno più faticoso e difficile, l'abbiamo detto e scritto infinite volte, e in tanti; e tuttavia sempre più la Roma in cui viviamo peggiora, sempre più le nostre querele si fanno insistenti, sempre più la città ci appare diversa da quella che vorremmo che fosse.

Vorremmo che diventasse una città meno sudicia, con meno sacchi di spazzatura ammassati ovunque, e con meno automobili, la metà della metà della metà; con più autobus, con moltissimi autobus però non troppo grandi; e anche vorremmo che ci fossero, come una volta c'erano, dei tram. Rimpiangiamo la circolare rossa e la circolare nera; erano tanto comode, chissà mai perché le hanno sopresse? Domanda stupida; le hanno sopresse per far posto alle automobili. Però questa domanda stupida, immancabilmente ci viene in testa, quando mettiamo interi pomeriggi per spostarci da un punto all'altro della città. Le automobili, a Roma, le abbiamo in odio sia se ci stiamo seduti dentro sia se siamo a piedi; se ci stiamo seduti dentro, le troviamo comode, però una simile comodità ci sembra di pagarla a caro prezzo, là fermi per ore, o incapaci di trovare un angolo dove posteggiarle; dentro le automobili o a piedi, abbiamo in odio il traffico, il rumore lacerante, i marciapiedi e i vicoli dove le maledette se ne stanno assiegate in sosta, e l'inquinamento dell'aria. Per causa delle automobili, è diventato impossibile lavare le strade; e le strade avrebbero bisogno immenso d'essere inondate d'acqua, essendovi ovunque ammassati quei gran sacchi di spazzatura: Roma è sporca sia a causa delle automobili, sia perché è vecchia, e la sporcizia si è insediata profondamente nelle sue vecchie rughe.

Il centro storico, dicono, bisogna chiuderlo alle automobili. Già, ma allora le automobili, scacciate dal centro storico, intasano la periferia. Il caos, intorno al centro storico, diventa enorme. Come risolvere il problema del traffico? E come fare per risolvere sia i problemi di quelli che vivono nel centro storico, sia di quelli che vivono in periferia? Roma capitale! L'aggettivo suona strano, perché si tratta d'una capitale dove traboccano i problemi irrisolti.

Roma capitale! Ma una capitale non dovrebbe avere una periferia dotata di respiro e di spazio, dove le case non si alzassero lebbrose e spettrali, caserme o prigioni, che sembrano essere state pensate non già per delle persone o per delle famiglie, ma per una folla di spettri? Le periferie, dicono, sono grigie e lugubri ovunque, e a Roma

Natalia Ginzburg

Sfacciati con affetto

■ Quel telefono, noi della cronaca di Roma de L'Unità, l'abbiamo fatto squillare tante volte. Per chiederle un articolo, un'intervista, un commento. Su razzismo, sul traffico, su un nuovo fast food nel centro storico. Su tutto, a dire la verità. Con buona dose di sfacciataggine. Per «portare a casa» una firma di prestigio, perché negarlo? Ma soprattutto perché ci sorprende sempre l'intelligenza, la freschezza, l'acutezza di ogni sua battuta. E ci piace credere che anche lei ci volesse un po' di bene, visto che al telefono non si negava mai. Riproponiamo un articolo che aveva scritto per le nostre pagine nel 1987, ci sembra di assoluta attualità.

NATALIA GINZBURGO



La Sapienza al voto, urne aperte alle 9. Giurisprudenza per il primo turno di elezione del nuovo «Magnifico». Sono chiamati a scegliere 2805 professori (1301 ordinari, 1450 associati, 18 incaricati, 36 ricercatori)

Una poltrona per quattro aspiranti rettori

DELIA VACCARELLO

■ Adesso decideranno i docenti. Le urne si aprono stamattina, alle 9, nell'aula 1 di giurisprudenza. Quella stessa che ha visto di recente i quattro aspiranti alla poltrona di rettore fronteggiarsi a colpi di programmi. Oggi fino alle 18, e domani dalle 9 alle 13, la parola passa ai 2805 professori: 1450 associati, 1301 ordinari, 18 incaricati e 36 rappresentanti dei ricercatori. Dovranno scegliere il futuro rettore tra Giorgio Tecce, in carica, Aurelio Misiti, preside di Ingegneria, Ernesto Chiacchierini alla guida di Economia e Commercio, e Alberto Fidanza, direttore dell'Istituto di fisiologia alla facoltà di Farmacia. È difficile che uno dei quattro diventi rettore al «primo colpo»: dovrebbe raccogliere la metà più uno dei voti espressi oggi e domani. Se non ci saranno vincitori al primo turno, le votazioni si ripeteranno il 15 ottobre. In caso negativo, un'altra consulta-

zione è prevista per il 22. Fino ad arrivare al ballottaggio, fissato per il 29. A contendersi il ruolo guida dell'ateneo più grande d'Europa sono soprattutto Giorgio Tecce e Aurelio Misiti. Il primo gode di un potere già consolidato nei tre anni del suo mandato, del sostegno di alcuni dei grandi nomi della Sapienza, tra cui Sabino Cassese e Ferdinando Aiuti, e di numerosi presidi di facoltà. Tra loro, i professori Docci, Cipollini, Statera, Campanella, Tartaro, Frati, rispettivamente alla guida di Architettura, Farmacia, Sociologia, Scienze, Lettere, Medicina. Tecce è anche appoggiato da un gruppo di associati del Policlinico, e dal Comitato nazionale universitario e ha lavorato molto per ottenere il consenso dei medici, che in più di 800, coprono una buona fetta dell'elettorato. Aurelio Misiti ha dalla sua una lista di 348 sostenitori, ap-

poggi tra la «base» dell'elettorato riformista, consensi nelle facoltà i cui presidi si sono schierati per Tecce. A Medicina è riuscito a conquistarsi una fetta dei voti degli associati «scontenti», degli ordinari cui non piace l'asse Frati-Tecce, dei docenti che hanno sponsorizzato la nascita del policlinico privato «Campus Biomedico» targato Opus Dei, e di quanti vogliono che la facoltà di medicina si sdoppi nel terzo ateneo. Candidato di sinistra, ha numerosi appoggi in area dc, da parte di quanti hanno dato credito al suo programma e all'efficienza dimostrata nella conduzione di Ingegneria, Chiacchierini, democristiano, è sostenuto dalla sua facoltà, Economia, e da una parte dei medici. Fidanza non sembra aver raccolto massicci consensi. All'orizzonte si profila anche il candidato «fantasma»: le schede bianche. Voteranno così quanti seguiranno l'indicazione del Cipur, il coordinamento che riunisce una buona fetta degli associati.

Giorgio Tecce

■ «La Sapienza ha dimostrato di essere una struttura scientifica e didattica vivace e capace di stare al passo con i tempi». Giorgio Tecce, rettore della continuità, fa un bilancio positivo dei suoi tre anni di gestione e propone innovazioni per l'immediato futuro. «Bisogna fare riferimento ad un numero di prorettori e di delegati che possano coadiuvare efficacemente il rettore nei molteplici compiti». Nel suo programma ha citato prima di tutto l'istituzione del terzo ateneo, ha in cantiere un progetto di ristrutturazione per il Policlinico, si propone di migliorare la ricerca scientifica e la qualità dei servizi per gli studenti.

Aurelio Misiti

■ «Due sono i miei obiettivi fondamentali: rendere efficiente la Sapienza e creare il terzo ateneo, per iniziare a lavorare al quarto. Mi batterò perché nel giro di una settimana il Comune decida di assegnare 20 ettari di Valco San Paolo al polo tecnico scientifico del terzo ateneo e 100 ettari alle altre facoltà». Aurelio Misiti punta anche ad una ristrutturazione della Sapienza: «È necessaria una profonda riforma della struttura organizzativa che renda l'ateneo un'azienda efficiente. In tempi brevissimi deve essere varato lo statuto, secondo quanto prevede la legge sulla «autonomia».

Ernesto Chiacchierini

■ «A livello internazionale c'è una tendenza verso la società della cultura: l'università deve essere la forza guida di questo processo. Mi candido per governare questo tipo d'università e per sanare i problemi della Sapienza. L'amministrazione deve essere efficace ed efficiente, la qualità della didattica e della ricerca va migliorata. Bisogna attuare il decentramento per migliorare la vivibilità. E bisogna soprattutto equilibrare le tensioni della Sapienza». Ernesto Chiacchierini, preside di economia e commercio, si propone di riportare l'«armonia» nell'ateneo. «Impegno ad intervenire in modo deciso per i problemi degli associati e degli studenti».

Alberto Fidanza

■ «Chiedo ai professori associati di votarmi perché da anni vado sostenendo che la discriminazione tra professori che svolgono la stessa funzione va eliminata. Mi rivolgo ai colleghi ordinari, mettendo a mia disposizione la mia esperienza come consigliere di amministrazione, come preside, come prorettore». Alberto Fidanza, insiste anche sulle modalità di gestione della Sapienza. «Bisogna dare ampie deleghe a tanti prorettori per governare, e non si devono accentrare le decisioni, come è stato fatto finora. E soprattutto, bisogna realizzare quello che si promette».

Violenza al S. Spirito. Inviata alla magistratura la denuncia contro un infermiere

Tante voci con quella di Sara «Lo abbiamo visto molestare la ragazza»

MARINA MASTROLUCA

■ «Ho letto la storia sui giornali. Ma non è vero niente. Mauro D.C., 25 anni, si è presentato ieri mattina al commissariato di Borgo, per chiarire quello che, secondo lui, è stato solo un grosso equivoco. Le molestie notturne nella corsia dell'ospedale S. Spirito verso Sara R., immobilizzata da numerose fratture, a suo dire sarebbero solo un'invenzione; non si è mai sognato di fare una cosa del genere. Ma la sua versione non è sembrata molto convincente, anche perché a sostenere la denuncia di Sara ci sono diverse testimonianze sul comportamento, tutt'altro che professionale, del giovane infermiere. Quanto ha raccontato la vicina di letto della ra-

gazza, che ha assistito alla scena ed ha cercato di allontanare l'infermiere, ed i racconti di altri testimoni, tutti concordi nell'accusare Mauro D.C. Dal commissariato, perciò, la denuncia è stata spedita alla magistratura. La direzione sanitaria del S. Spirito, dove l'infermiere lavora da tre mesi, ha intanto aperto un'indagine amministrativa per decidere su una sua eventuale sospensione. Mauro D.C. finora non ha creato problemi, su di lui l'amministrazione non ha mai ricevuto testimonianze. Cautela, quindi, nonostante le molte testimonianze sulle avances non gradite nei confronti di una paziente. A Sara è stato assicurato che

non ha più nulla da temere. Il tribunale per i diritti del malato le ha offerto la sua collaborazione. Carol Beebe Tarantelli ha annunciato un'interrogazione sulla vicenda. Ma il clima intorno a Sara, che ha denunciato le ore di paura subite nell'impossibilità di chiedere aiuto, si è fatto ostile, come racconta la madre, Leda R., che ha deciso perciò di far trasferire Sara in un'ospedale di Bologna, sua città di origine. «Dopo la denuncia sembra di stare in una clinica svizzera - dice la donna -. Quattro infermieri sempre presenti di notte, un'efficienza mai vista. Ma ha cresciuto la freddezza da parte del personale».

Ostilità incredibile. Come quella registrata in ospedale solo poche ore dopo la denuncia, tra i colleghi di lavoro di Mauro, pronti a giurare sulla sua innocenza. «Quello che è successo è un fatto gravissimo - dicono al commissariato -. Questa volta, però, le voci sono molte, non solo quella della ragazza aggredita. Non si potrà accusarla di avere inventato tutto».

Ieri, intanto, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione lo stupratore di Maria Larsen, una ragazza svedese venuta a Roma nell'87 con un viaggio organizzato, costretta a subire le violenze di Giorgio Di Antonio, 28 anni, in una pineta vicino ad Ostia. Il tribunale ha accolto la richiesta del pubblico ministero, condannando però 2 anni di pena in base all'ultimo indulto. Una sentenza

considerata comunque con favore dalle donne del Telefono rosa, che hanno però invitato gli avvocati a non difendere gli stupratori, fino a quando non sarà approvata una legge sulla violenza sessuale che preveda lo stupro come reato contro la persona. Un telegramma di solidarietà con Maria Larsen è stato inviato dal prosindaco Beatrice Medi e dalle consigliere capitoline, che hanno anche, tardivamente, annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo.

Dopo due anni di latitanza, infine, è stato arrestato a Ladispoli un uomo di 46 anni, Libero Del Pinto, condannato a due anni di reclusione. Nell'ottobre '89 aveva violentato una ragazzina di 11 anni, figlia della sua convivente.

■ Era alla guida del suo furgone, diretto al negozio. Quando improvvisamente, mentre percorreva la via Appia, una lancia «Thema» con a bordo due uomini gli si è accostata. Armi in pugno, scesi dall'automobile, si sono fatti consegnare il carico: 6 pistole e 5 fucili. Così i due rapinatori l'avevano abbandonata.

Sulla vicenda sta ora indagando la squadra mobile. Dopo i primi accertamenti il carico di armi è risultato infatti regolarmente autorizzato. Franco Orazio l'aveva appena ritirato presso il deposito «Beretta» a Roma e la merce aveva i documenti di accompagnamento perfettamente in ordine.

